

Chiasso, 2 agosto 2019

Signor Sindaco e Pregiato Team dell'Esecutivo

Un Primo d'agosto 2019, più che interessante, per la nostra esigua città di frontiera all'estremo sud di una Confederazione Elvetica sempre più punzecchiata dalla morsa europea, che spudoratamente sta tentando, adagio adagio, di sgretolare quei valori di coesione nazionale di settecentesca memoria, che hanno fatto della "svizzeritudine" un unicum terrestre.

Ultimamente la cittadina è stata posta sotto lente per questioni d'identità: questo agglomerato sviluppatosi attorno alla "Roggia dei Folla o impropriamente Roggia Molinara" è da considerare una città. In questa cittadina si vive bene? Foto dall'alto, storie d'un tempo, testimonianze, lamentele ed elogi ma alla fine il risultato partorito ci fa scoprire una Chiasso: sì complicata, sì difficile da comprendere ma interessante da vivere e soprattutto una cittadina che è intenzionata nella ricerca della qualità di vita a misura d'uomo, che cerca di amalgamare l'essere città di frontiera con i suoi complicati intralazzi e l'estenuante tentativo di farsi amare come polo guida dal territorio a sud della morena dell'era glaciale di Villa Coldrerio.

Gli appuntamenti che sono stati proposti ai cittadini a Sud del ponte diga e ai Chiassesi per il Natale della Patria (L'altro primo agosto in piazza Indipendenza, festa Cantonale della Lega dei Ticinesi al Palaghiaccio e l'allocuzione ufficiale da parte del Ministro degli esteri sig. Ignazio Cassis presso il Maxmuseum e lo Spazi'officina) hanno tutti avuto uno sguardo, ognuno con le proprie intense coordinate, verso il futuro. Ma non è di questo che voglio scrivere.

Sono passato dal campo di calcio della ex Mosaico, che si trova tra il passaggio pedonale che unisce la via Volta alla via Bossi. Qui si svolgeva un torneo di calcio nell'ambito dei festeggiamenti previsti per la giornata "l'altro primo d'agosto".

Avvalendomi della facoltà concessa dalla LOC (art.66) e dal Regolamento comunale (art.36), con la presente inoltro la seguente

INTERROGAZIONE

Appena entrato sono rimasto di stucco. Non tanto per le qualità funamboliche dei calciatori, o per il colore delle maglie o per l'eterogeneità degli spettatori ma per il fatto che il bel parco "Robinson" non c'era più.

Diamine il parco giochi svanito nel nulla. Dunque pongo le seguenti domande.

Perché il parco giochi è stato smantellato?

Perché non è stata avvisata di questo mutamento repentino la Commissione Edilizia?

Si vuole riproporre qualcosa di nuovo?

Ma non è tutto qui: *mi lamento* pure dello stato con cui si è consegnata una struttura pubblica ad un'associazione per svolgere un appuntamento pubblico, tra l'altro di caratura internazionale.

Anche se smantellata la zona va tenuta con un certo riguardo: erba tagliata, truciolo rastrellato, erbacce strappate, siepe accomodata, rete metallica tirata e rattoppata, contorno sedime del campo rappazzato, cancelli d'entrata funzionanti, rinforzo cestini della spazzatura, posaceneri piazzati: non vi pare? Qualche vaso di fiori per mascherare lo stato d'abbandono ci stava. Anche qui pronuncio un "Non vi pare"; non tanto per la manifestazione, ma per i cittadini che quotidianamente usufruiscono di questo raccordo pedonale e pure per l'occhio dei cittadini inquilini che si affacciano su questo pubblico territorio.

Nell'attesa di una risposta nei limiti di legge dettati dalla LOC, porgo i miei più distinti saluti



Otto Stephani, consigliere comunale Unità di Sinistra -I Verdi